

PALAZZO ROSSELLI DEL TURCO, già BORGHERINI
Firenze, Borgo SS. Apostoli n.17-19

RELAZIONE

Il palazzo Rosselli Del Turco, già Borgherini è situato in bg. SS. Apostoli ai nn. 17 e 19, prospiciente Piazza del Limbo.

I due prospetti, sulla via e sulla piazzetta, mostrano la suddivisione in tre piani (il quarto risulta arretrato rispetto al filo stradale) spartiti in facciata da cornici in pietra. Due ordini di finestre, centinate e riquadrate da conci, emergono dal fondo intonacato. Al piano terreno invece le finestre più piccole, hanno forma quadrangolare, ed i portali, con arco a tutto sesto, presentano bugne laterali.

Il prospetto su Piazza del Limbo, al livello terreno, ospita un tabernacolo con bassorilievo marmoreo raffigurante "La Madonna con il Bambino" e riconducibile allo scultore Francesco di Simone Ferrucci (forse copia cinquecentesca dell'analogo tabernacolo del Ferrucci di Via della Chiesa) benché tradizionalmente attribuito a Benedetto da Maiano.

La costruzione del palazzo deve farsi risalire al 1507 circa (v. Trotta rif. bibl.) quando Salvi di Francesco Borgherini ne commissiona l'edificazione a ridosso della Chiesa dei SS. Apostoli occupandone anche parte dell'antica area cimiteriale.

Autore del progetto Baccio d'Agnolo; il disegno planimetrico del palazzo si adegua al profilo stradale del borgo e della piazza addossandosi a sud, nel perimetro più interno, alla navata sinistra della chiesa. Lo stretto rapporto fra le due architetture è sottolineato dalla presenza all'interno del palazzo stesso di una cappella che comunica direttamente, tramite finestra, con l'interno dell'edificio religioso.

La funzione del palazzo era quella di abitazione per i figli di Salvi, Giovanni e Pierfrancesco; a "corredo" della costruzione la famiglia acquista un'area dirimpetto al palazzo, in angolo con Via del Fiordaliso, da destinarsi ad orto-giardino, elemento che comincia a comparire e qualificare l'abitazione fiorentina in questo periodo.

La ristrettezza dell'area di superficie condiziona lo sviluppo planimetrico degli ambienti interni, a cominciare dal piano terra dove l'architetto costruisce, in sostituzione dell'usuale cortile, un atrio, vasto e articolato, al quale si accede tramite un androne.

L'atrio, adagiandosi al perimetro della chiesa, ha un andamento irregolare e presenta una copertura a volte sor-

rette da peducci riccamente decorati (analoghi a quelli presenti nell'androne, anch'esso voltato). Da qui si diparte una scala che conduce al 1° piano, preceduta da un'unica colonna in pietra con capitello composito; singolare è la copertura del vano-scala: un soffitto costituito da lastre in pietra serena, sorrette da peducci a mo' di mensole.

La scala immette nel disimpegno del piano nobile; arricchiscono questo ambiente una finestra riquadrata da larga cornice e una lunetta (entrambi in pietra serena) a valva di conchiglia, sovrastante il varco d'ingresso.

Portali in pietra di sobria fattura (analoghi a quelli del piano terra) introducono ai vari ambienti del primo piano, fra cui il salone principale prospiciente bg. SS. Apostoli.

Gran parte dell'apparato scultoreo viene attribuito a Benedetto da Rovezzano, autore, tra l'altro, di due caminetti all'interno del palazzo (uno dei quali, recentemente asportato e trasferito al Museo del Bargello).

Nel tardo 800 interventi di ristrutturazione variarono l'impianto planimetrico cinquecentesco: il salone venne frazionato unitamente al vano contiguo verso Piazza del Limbo, per dar luogo a due nuovi salotti, conformemente alla moda dell'epoca, controsoffittati e dipinti. In quello d'angolo Attilio Fantechi, pittore e decoratore operante fra 800 e 900, dipinge un fregio attorno alla volta in stile Luigi XV con fiori e oro; nell'altro salotto, invece, sono visibili motivi a grottesche e uno "sfondato" a cielo nel centro della volta.

Il salone presenta un solaio ligneo, solo parzialmente visibile nel suo aspetto originario, costituito da cassettoni con rosette centrali su fondo blu-azzurro ed oro, frutto dei lavori tardo ottocenteschi.

A fine secolo sono presumibilmente da ricondurre anche gli impostoni chiodati delle finestre, sicuramente ispirati nella fattura all'unico originario residuo, nel vano contiguo, che presenta incisa su un'anta in basso alcune lettere ed uno stemma sormontato da corona.

Alcune delle porte, tra cui quella di accesso al salone stesso, presentano ante a specchi lavorati ad intarsio con motivi geometrici, verosimilmente opera di artigiani dell'epoca di costruzione del palazzo.

Addossato alla parete centrale della sala esemplare residuo di calorifero a termosifone di produzione industriale tardo-ottocentesca, proveniente dalla ditta Koerting.

Altro elemento interessante all'interno del palazzo, che può ancora farsi risalire a Baccio d'Agnolo, è l'altana dell'ultimo piano, con soffitto ligneo e colonne in pietra serena con capitello di ordine corinzio.

Baccio collabora anche con Benedetto da Rovezzano nell'apparato scultoreo: ne è testimonianza il grande camino collocato nella cosiddetta "camera nuziale", voluta, sembra, da Salvi Bolgherini per il matrimonio di Pierfrancesco con Margherita Acciaiuoli. A Baccio sembra attribuibile la parte più lineare che ne costituisce l'impianto architettonico di ordine tuscanico; a Benedetto da Rovezzano, invece, il coro-

namento superiore con i putti alati reggitemma ed i due mascheroni "acroterio".

Pregevole anche il soffitto ligneo a cassettoni che unitamente a quello del vano di disimpegno è dovuto a maestranze dell'epoca di Baccio.

Per tutto il 600 e metà del 700 il palazzo appartenne ai Borgherini; nel 1750 fu venduto ai Rosselli Del Turco unitamente all'edificio ad est, annesso al palazzo stesso (questa parte era stata dotata di facciate a 4 assi con modanature alle finestre e portoni arcuati al pianterreno, ricorrenti nel XVIII sec.).

A tutt'oggi sono principali proprietari i Rosselli Del Turco.

Questo imponente palazzo rappresenta una testimonianza di quell'architettura severa ed elegante che dominò a Firenze nella prima metà del XVI secolo; costituisce altresì un elemento di considerevole valore ambientale nell'antico borgo della città.

BIBLIOGRAFIA:

- Fantozzi F. Nuova guida ovvero descrizione storico-artistico-critica della città e contorni di Firenze; Ducci, Firenze 1842
- Vasari G. Vita di Benedetto da Rovezzano scultore; in "Le Vite" (...), Firenze 1568, ediz. G. Milanesi del 1878 / '85 vol. IV (1879)
- Bucci M.-Bencini R. Palazzi di Firenze; Vallecchi Editore, Firenze 1971
- Ginori Lisici I palazzi di Firenze nella storia e nella arte; Cassa di Risparmio di FI, stab. tip. Bemporad Marzocco Copyright, Firenze 1972
- I Palazzi fiorentini. Quartiere di S. Giovanni; Comitato per l'estetica cittadina 1972, a cura di M. Jacorossi; Stampa Prod. Grafiche Moderne Giovacchini, Firenze 1972
- Fanelli G. Firenze. Architettura e città; Vallecchi ed. tip., Firenze 1973
- Firenze. Guida alla città; UNIVIS, Torino 1976
- Bargellini P.-Guarnieri E. Le strade di Firenze; Bonechi Editore, Azienda Litografica Toscana, Firenze 1977
- Schiaparelli A. La casa fiorentina e i suoi arredi nei sec. XIV e XV; a cura di Mina Gregori, Le Lettere Editrice, Firenze 1983
- Trotta G. Gli antichi chiassi tra Ponte Vecchio e Santa Trinita; Messaggerie Toscane, Firenze 1992
- Limburger Le costruzioni di Firenze; tradotto e conservato in SBAA di Firenze

REDATTA DA:

Arch. Luisa Sassano

Firenze, 30 giugno 1994

